

L' altro Expo del non profit

Si metta al centro la solidarietà

Repubblica — 08 marzo 2009 pagina 6 sezione: MILANO

IL MONDO dell' associazionismo si ritrova per scongiurare un' Expo fatta solo di strade e cemento. Accadrà il 14 marzo, sabato prossimo, a Fieramilanocity, nell' ambito di Fa' la cosa giusta, l'appuntamento dedicato all' economia solidale ed ecosostenibile. Oltre cento realtà differenti incontreranno le istituzioni (invitata anche il sindaco Letizia Moratti) per dire, spiega Andrea Poggio di Legambiente, «che se il titolo dell' Expo è "nutrire il pianeta ed energia per la vita", noi ci siamo, anzi siamo quelli che da sempre ci credono più di tutti. E ci stiamo già lavorando». Le richieste delle associazioni sono due. La prima, tenere la barra in direzione del tema che ha consentito a Milano di ottenere l' assegnazione dell' Esposizione, come ricorda Lele Pinardi di Colomba, coordinamento di novanta Ong della cooperazione: «Proprio nel 2015 scade il termine fissato dall' Onu per la riduzione dei livelli di povertà in vari campi, come la sicurezza alimentare e l' accesso alla scuola. L' Expo è l' occasione per rimediare alla pochezza del nostro Paese nella cooperazione». La seconda, lasciare un' eredità concreta e permanente, che alcuni chiamano Casa delle associazioni e altri Centro per lo sviluppo sostenibile. In ogni caso un luogo, come nel 2008 all' Expo di Saragozza, «dove far vivere idee e progetti con il nostro metodo di diplomazia dal basso», dice Emanuele Patti, presidente dell' Arci. Progetti per il Sud del mondo ma non solo. Patti accenna, ad esempio, a una iniziativa per dotare la città di spazi per feste e manifestazioni estive. Sabato 14 si attende la risposta delle istituzioni: saranno presenti Comune, Provincia, Regione, Fondazione Cariplo: «Andiamo per ascoltare soggetti con cui siamo in relazione, per il resto vedremo», osserva Marco Frey della giunta della Fondazione. «Chiediamo un riconoscimento - conclude Adrea Poggio - altrimenti faremo da soli». Qualche segnale positivo sulla necessità che qualcosa rimanga, una volta spenti i riflettori dopo sei mesi di Esposizione, è giunto ieri da Massimiliano Finazzer Flory, assessore comunale alla Cultura. Alla seconda riunione del suo Comitato per la liberazione della cultura hanno svolto un intervento Angelo Paris, direttore del comitato di pianificazione dell' Expo, e Adriano Gasperi, segretario del comitato scientifico. «Pensiamo - ha detto Finazzer, tirando le somme dell' audizione - a una Expo diffusa che coinvolga tutto il territorio, che ridefinisce il rapporto fra urbanistica e agricoltura e che lasci delle infrastrutture nel campo l' educazione scientifica. Mi riferisco a un genomario, una struttura per descrivere ai visitatori la struttura del genoma». - STEFANO ROSSI